

Cultura

Un fiorire di festival

Henning Klüver, Süddeutsche Zeitung, Germania

Negli ultimi anni in Italia sono nati 1.200 festival e manifestazioni culturali. Un primato in Europa

All'inizio di settembre si è svolto a Sarzana il **Festival della Mente**: musicisti, artisti e scienziati hanno parlato di creatività, attirando nella cittadina ligure di 21mila abitanti quasi quarantamila visitatori. A metà settembre il Festivalletteratura di Mantova, 48mila abitanti, ha registrato centomila presenze. Pochi giorni dopo Modena, Carpi e Sassuolo hanno ospitato il Festivalfilosofia, con ospiti del calibro di Marc Augé, Zygmunt Bauman e Remo Bodei che hanno parlato del tema di quest'anno: la fortuna.

L'Italia è un paese fortunato: dal 23 al 26 settembre a Matera si è svolto il Women's fiction festival, l'unico festival europeo dedicato alla narrativa femminile. Negli stessi giorni si è svolto Torino Spiritualità, a ottobre Parma, Reggio Emilia e Modena inaugureranno il Festival dell'architettura e la prima settimana di novembre a Genova si terrà quello della scienza. Per non parlare del Festival Economia di Trento, di quello della pace di Udine, di quello della matematica a Roma e della Milaneseiana. I festival sono "spuntati come fiori in questo paese disgraziato", afferma l'attore e scrittore Moni Ovadia, direttore del Mittelfest di Cividale del Friuli.

Oggi in Italia si contano 1.200 festival annuali: più che in qualunque altro paese europeo. Alle manifestazioni partecipano in totale circa nove milioni di persone, soprattutto donne, e questo senza tener conto dei tradizionali festival del cinema, della musica e del teatro. Secondo uno studio di Guido Guerzoni, esperto di management della cultura dell'università Bocconi di

Milano, il fenomeno è relativamente recente e si basa sul "modello Mantova".

Il Festivalletteratura nella città dei Gonzaga, giunto alla tredicesima edizione, si ispira a quello organizzato a Hay-on-Wye, in Galles, che è frequentato da scrittori importanti. A Mantova si organizzano reading e dibattiti nei palazzi storici, sotto i portici, nei giardini e agli incroci delle strade. Nel 1997 i visitatori sono stati dodicimila, dieci anni dopo settantamila.

All'inizio il festival era finanziato in gran parte da denaro pubblico, ma oggi le spese (circa 1,4 milioni di euro) sono coperte per due terzi da sponsor privati. Guerzoni ha calcolato che per ogni euro investito nell'evento se ne generano dieci in tutta la provincia. Sono stati creati nuovi posti di lavoro, il gettito fiscale è aumentato e Mantova ha migliorato la sua immagine. La città ha attirato altre manifestazioni di musica, teatro e danza. Mantova, tradizionalmente di sinistra, alle ultime elezioni è passata al centrodestra. La nuova giunta ha criticato le iniziative per la "polemica spesso unilaterale rivolta contro il governo Berlusconi".

Ma senza la collaborazione tra pubblico e privato, il successo del modello Mantova non durerà. A impegnarsi per la sua riuscita sono soprattutto le fondazioni bancarie del nord e del centro: tenute per statuto a promuovere lo sviluppo locale, negli ultimi anni hanno finanziato le iniziative più disparate. Molti festival italiani hanno uno scarso rilievo: ci sono manifestazioni pittoresche come il festival del vento in Liguria, quello della zampogna in Basilicata e quello della "decrecita felice" in Emilia-Romagna. Ma in ogni caso, come fa notare Ovadia, sono tutte occasioni buone per capire "che la testa si può usare in modi diversi invece di tenerla ferma davanti alla tv". ♦ fp